

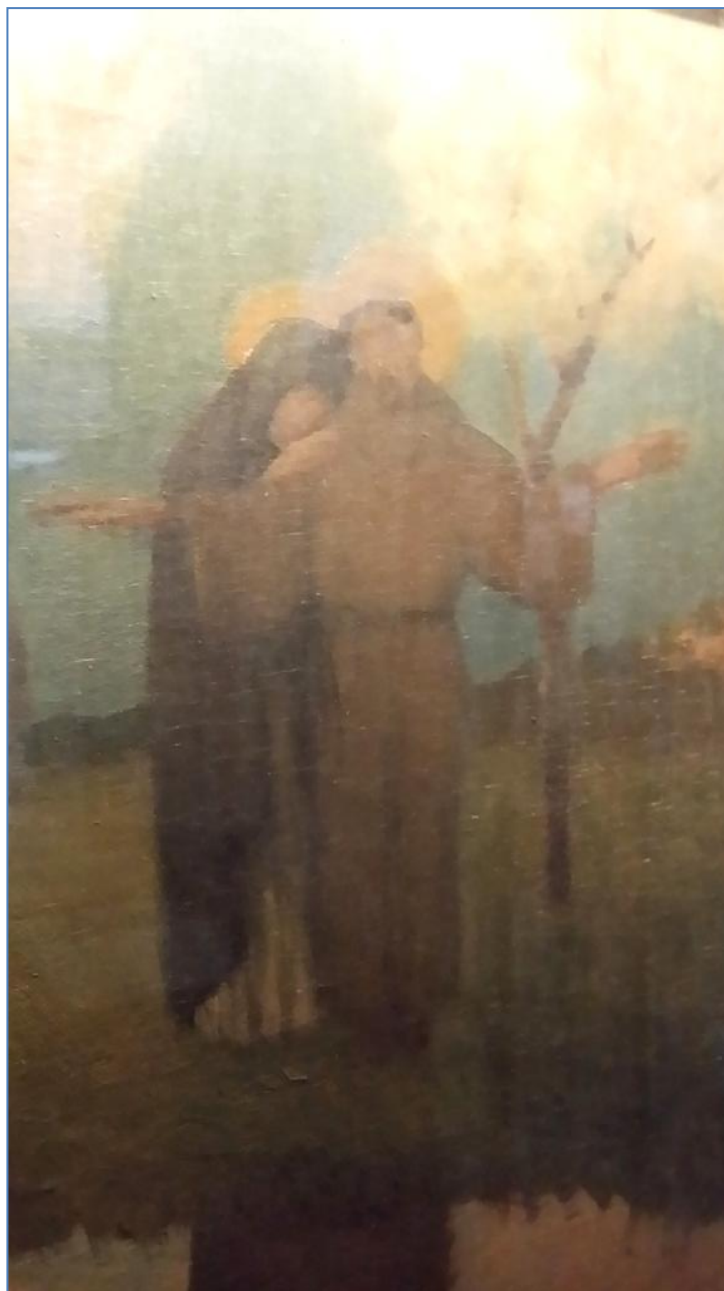
La copertina

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Ottobre 2016, anno IV, numero 10

NUMERO SPECIALE



In copertina:

Giuseppe Montanari (1899 - 1976)

Chiara e Francesco

Olio su tela

E' questa una delle numerose opere esposte nella mostra di cui si parla diffusamente in questo numero speciale dedicato a San Francesco, ricorrendo il prossimo 3 ottobre il 790esimo anniversario della morte.



Publicità francescana

Franziskaner è un birrificio di Monaco di Baviera che produce birra di frumento, fondato dal mastro birraio Seidel Vaterstetter nel 1363; deve il proprio nome alla sua vicinanza con il monastero francescano sito in Residenzstrasse.

Il frate francescano rappresentato sull'etichetta fu disegnato dall'artista tedesco Ludwig Hohlwein (1874 - 1949) nel 1935.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 10 dell'Ottobre 2016, anno IV; la tiratura di questo mese è di 1.267 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è a cura di **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è curata dall'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 48.814 fratelli (inventario al 30 Settembre)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Ottobre 2016
anno IV, numero 10



Sulle sue orme

"Francesco, perché a te tutto il mondo viene dietro?" chiese un giorno frate Leone a Francesco. La stessa domanda è venuta spontanea anche a me quando a Giugno, dopo aver percorso 132 chilometri a piedi attraversando la bellissima Umbria, sono giunto ad Assisi, nella basilica inferiore, davanti alla tomba del Santo. Le tre regole di vita seguite da Francesco, che poi sono in sostanza quelle di tutto l'ordine approvate da papa Innocenzo III, sono l'ubbidienza, la castità e la povertà, e cioè valori cui l'uomo moderno guarda con orrore, rincorrendo miti diametralmente opposti. E allora, come spiegare questa profonda contraddizione? Com'è possibile ammirare un personaggio in antitesi totale a noi?

Ecco come nasce l'evento promosso da Appenzeller Museum in collaborazione con il convento dei frati Cappuccini di Varese, il cui denso programma si trova a pagina 5; una serie di incontri (video racconti, conferenze, teatro) per approfondire il messaggio di Francesco e cercare di capirne l'attualità e l'importanza - a 790 anni dalla sua morte - per l'uomo d'oggi.

Fil rouge di tutti questi eventi è una grande mostra che verrà inaugurata sabato 1mo Ottobre (per questo *La Voce* esce con qualche giorno d'anticipo) in cui si vuole conoscere Francesco indirettamente, attraverso chi ha parlato di lui con documenti, testimonianze fotografiche, quadri di noti artisti, incisioni, ex libris, ricostruzioni con grandi diorami e così via. Un grande impegno da parte del Museo, che ci auguriamo possa riscuotere interesse da parte di tutti, a prescindere dalle proprie convinzioni religiose, perché il messaggio di Francesco, per la sua esemplare semplicità e linearità, si rivolge innanzi tutto all'uomo.

Liborio Rinaldi

Francesco, il Sultano e Giotto

Mentre è certo che dopo due tentativi falliti Francesco nel 1219, quando non era ancora famoso, partito da Ancona con 12 compagni, riuscì a raggiungere il campo dei partecipanti alla V crociata (poi finita con una cruda sconfitta) durante il loro assedio a Damietta in Egitto; lì giunto, secondo Tommaso da Celano avrebbe predicato contro la guerra a favore di trattative di pace. Non ascoltato dai cristiani, accompagnato solo da frate Illuminato, si recò anche a costo di subire il martirio dagli infedeli, nella vicina corte del sultano Melek el-Kamel. Di quello che si dissero non si sa praticamente nulla poiché, pur in presenza di una grande e fantasiosa letteratura, l'unico racconto che potremmo dire ufficiale è quello scritto da frate Bonaventura che, cinquant'anni dopo, avrebbe riportato la testimonianza di frate Illuminato con alcuni fatti che però i più definiscono leggendari. Uno che forse prese per buono il racconto fu Giotto, che dipinse un grande affresco nella basilica superiore di Assisi dove sono sintetizzati gli elementi essenziali del racconto: Francesco avrebbe sfidato alla prova del fuoco i sacerdoti del Sultano per dimostrare quale fede fosse quella giusta.



Non essendo stata raccolta la sfida, si offrì egli stesso di entrare nel fuoco da solo a condizione che il sultano si fosse convertito; questi rifiutò, ma gli offrì doni preziosi da distribuire ai cristiani poveri e alle chiese per la salvezza dell'anima sua; ma allora fu Francesco a rifiutare i doni, perché non si pensasse che si era salvata la vita per denaro.

Comunque sia andata la storia, questo fu un gesto straordinario, molto significativo e attuale, poiché indica nel dialogo l'unica via possibile per la pace.

LA MOSTRA

La mostra è impostata su un percorso obbligato con 26 "stazioni" molto varie, ognuna delle quali affronta Francesco da un punto di vista diverso. Esse sono: La stazione del pellegrino, del depliant e del souvenir, della fantasia, degli scritti, del terziario, delle reliquie, del paradiso, dei ritratti, dei diorami, dei cappuccini, del documentario, del cammino, delle fotografie, dei film, degli artisti, del cantico, di san Girolamo, del presepe, dei francobolli, delle cartoline, degli ex libris, dei libri, dei motti, dell'icona, di san Damiano ed infine, a conclusione di questo particolarissimo "pellegrinaggio", di san Francesco. Ogni stazione è accompagnata da un apposito esauriente cartello esplicativo.

Nella mostra sono esposti diorami, documenti, libri, quadri ed altro, grazie a Lorenzo Alessandri, Nino Baudino, Margherita Bongiovanni, Padre Francesco Calloni, Giuliana Caprioglio, Piero Casentini, Renato Coccia, Guido Costabile, Carla De Bernardi, Gianfranco Della Torre, Padre Eutimio, Vitezav Fleissig, Andrea Ganugi, padre Tommaso Grigis, Calisto Gritti, Hary Juergens, Sergey Kirnitsky, Yurii Liukchin, Mauro Mainardi, Tranquillo Marangoni, Valerio Mezzetti, Knap Miroslav, Giuseppe Montanari, Ospiti Villa Puricelli, Vittoria Piemontesi, Laura Pozzi, Giuseppe Rinaldi, Enzo Vignola, Remo Wolf.

Il video-racconto "Sulle sue orme: il cammino di Francesco" è in programmazione anche a Bisuschio, Carnago, Gazzada Schianno, Casa Molina, San Bernardino Verbano, Varano Borghi, Verbania, Vignone, Villa Puricelli. Telefonare allo 3357578179 per info sulla sede e gli orari. Si consiglia di telefonare anche per preannunciare la visita alla mostra.



Alcune immagini della mostra.



COMUNE DI
**BODIO
LOMNAGO**

con il patrocinio di



COMUNE DI
VARESE

RICORRENDO IL 790ESIMO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO



**APPENZELLER
MUSEUM**



**FRATI MINORI CAPPUCCINI
CONVENTO DI VARESE**

ORGANIZZANO

SULLE SUE ORME

mostra, proiezioni e incontri durante il mese francescano

presso **Appenzeller Museum**
Via Brusa 6 - Bodio Lomnago

Sabato 1mo Ottobre, ore 17.15
Giovanni Ardemagni legge Il Canticum ai bambini (e non solo)
ore 18.00 **Inaugurazione mostra** da parte del padre superiore fra Tommaso. La mostra prosegue dal 3 al 31 di Ottobre dal lunedì al sabato, h 16-19 oppure su appuntamento: 335 75 78 179

I seguenti incontri (ad ingresso libero) si terranno presso la Biblioteca civica di Bodio Lomnago, via Bai, alle ore 21:

Martedì 11 ottobre: **GLI AFFRESCHI** di Assisi e l'attualità di Francesco. Proiezione e conversazione.

Martedì 18 Ottobre: **Carla de Bernardi**, Presidente Amici del Monumentale di Milano, commenta le foto dei suoi pellegrinaggi a piedi.

Martedì 25 Ottobre: **Il cammino di Francesco** (videoracconto).

presso **Convento Cappuccini**
Viale Borri 109 - Varese

Lunedì 3 Ottobre, ore 21
Sulle sue orme
Videoracconto: il Cammino di Francesco

Martedì 4 Ottobre, ore 21
Santa Messa concelebrata da S.E. Giovanni Giudici, vescovo emerito

Venerdì 7 Ottobre, ore 21
Semplicemente Francesco
(Musical della Compagnia di Solbiate Arno)

Venerdì 14 Ottobre, ore 21
San Francesco e la pace
(S.E. Paolo Martinelli, vescovo ausiliario)

Venerdì 21 Ottobre, ore 21
San Francesco e la misericordia
(S.E. Paolo Martinelli, vescovo ausiliario)

Venerdì 28 Ottobre, ore 21
Oggi voglio portarvi tutti in paradiso
(Teatro Sacro per gli 800 anni del Perdono)

Nella mostra sono esposti diorami, documenti, libri ed opere di Alessandri, Baudino, Bongiovanni, Calloni, Casentini, Cocchia, De Bernardi, Eutimio, Fieissig, Gritti, Juergens, Kirnitsky, Luikchin, Marangoni, Mezzetti, Miloslav, Montanari, Pozzi, Rinaldi, Vignola, Wolf

Il videoracconto: Sulle sue orme (Il cammino di Francesco) viene riproposto anche a Biasucchio, Carnago, San Bernardino Verbanò, Varano Borghi, Verbania, Villa Purcella. Per info: 335 7578179

autorizzazione vaticana all'uso del logo del Giubileo della Misericordia del 7/9/2015

L'ARTISTA DEL MESE



Una donna speciale

Un sorriso sulle labbra,
canzoni accennate, mai cantate.
Via veloce, è tardi...
Sento il rumore dei tacchi veloci
giù per le scale.
Buio, silenzio
non è ancora giorno.
Piano piano l'alba bianca,
un' opale nel cielo nevosio.
Un altro giorno pieno di giochi.
Nostalgia.
Si fa strada la sera.
- Che ora è, che ora è?
Chiede la mia voce insistente di bimba.
Un passo lento, su per le scale,
una voce chiama il mio nome.
Corro tra le tue braccia stanche,
mi tieni forte come tu solo sai fare,
sprigionando tutto il tuo profumo di mamma.

Scirocco di Sicilia

Brandelli di cielo azzurro
in uno squarcio tra grigi pensieri
intessuto dall'ordito della memoria.
Pensieri, idee, azioni sull'arcolaio della storia
costruiscono trame.
Ricami di seta turchina
su un paesaggio profumato da ginestre
gialle come i raggi di questa isola
infuocata dall'aria calda di scirocco.
La bellezza trionfa sui travagli
degli uomini di questa terra forte, superba
amante ora appassionata ora crudele.
Sferza lo scirocco con il suo alito di brace
sui fiori impettiti.
Si nutrono di sole le ginestre
elargendo fulgidi effluvi arroganti
climax crescente di uno spasimo sublime.

ENZA SPAGNOLO

Enza Spagnolo, torinese di nascita, vive e lavora a Caltanissetta. Laureata in lettere moderne presso l'Università di Palermo, insegna italiano e storia. Sposata e madre di due figli, lettrice appassionata fin dall'infanzia di romanzi e poesie, è socia dell'Associazione Archeologica Nissena.

Grazie all'incontro con volti e sguardi di studenti aperti alla vita e alla conoscenza, ha scoperto la sua vocazione per l'insegnamento, cui si dedica con passione. Superato il concorso a cattedra ed immessa in ruolo nel 2006, nel 2011 è stata trasferita presso l'ITCG "Mario Rapisardi" dove tutt'ora lavora, dedicandosi con creatività ed impegno all'insegnamento della lingua italiana e della storia.

Il suo animo irrequieto la porta alla ricerca costante di nuove metodologie di insegnamento che ama condividere con i colleghi e gli stessi studenti attraverso un confronto costante, improntato alla comunicazione, al rispetto, al lavoro di gruppo. Dall'esigenza di trovare nuovi canali per comunicare con i propri studenti, vista anche la sua natura particolarmente loquace e dall'esperienza didattica, è recentemente nata in lei l'esigenza di scrivere per narrare, per dare voce alla propria storia personale. Questo la conduce verso una parola poetica intima, intessuta di emozioni, in un luogo dove passato, presente e futuro hanno la possibilità di scardinare i limiti spaziali e temporali per accompagnare il cammino di chi ascolta nel difficile, misterioso, ma stupendo cammino della vita.

La poesia in questa epoca storica, che ha alle spalle grandi paradigmi culturali, per l'autrice diventa una sorta di "diario di bordo" che permette di raccontarsi e raccontare non in senso strettamente intimistico, ma nella sua funzione sociale e civile. Le piccole narrazioni sottese ai versi non devono pertanto rimanere isolate alla sola esperienza dell'autrice, devono invece essere interpretate per svolgere una funzione importante pur nella loro semplicità, nella costruzione di ideali e legami autentici, comunitari, capaci di superare la logica imperante dell'individualismo.



RENATO LUALDI (1960)

Campo di ginestre nella valle di Alcantara (Me)

Il Supplemento

de
La Voce dell'

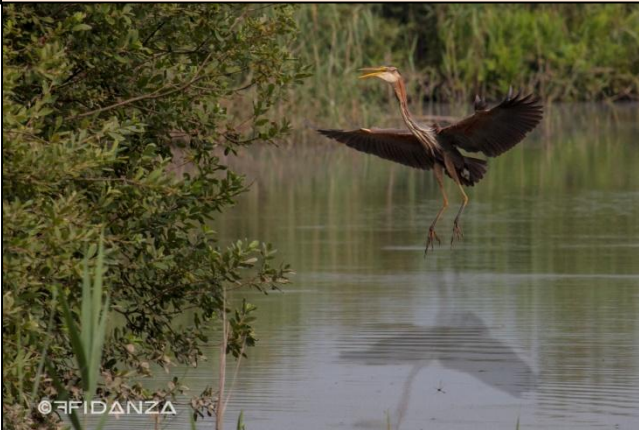
APPENZELLER MUSEUM

Ottobre 2016, anno IV, numero 10

LA PREDICA AGLI UCCELLI DI SAN FRANCESCO

"Andando il beato Francesco verso Bevagna, predicò a molti uccelli; e quelli esultanti stendevano i colli, protendevano le ali, aprivano i becchi, gli toccavano la tunica; e tutto ciò vedevano i compagni in attesa di lui sulla via." Questo episodio, narrato nella Legenda maior (XII,3), è molto caro alla tradizione popolare. Oggi, collocate poco distanti dal piccolo comune in provincia di Perugia, ricordano il luogo ove avvenne l'episodio miracoloso una pietra ed una piccola edicola. L'episodio venne ricordato anche da Giotto con lo splendido affresco (ciclo: Storie di San Francesco) nella basilica superiore di Assisi.

Vogliamo ricordare anche noi l'episodio, nello spirito di questo numero speciale, grazie alle bellissime fotografie scattate sul lago di Varese dal nostro assiduo lettore Filippo Fidanza, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.



Airone rosso



Anatra mandarina



Nitticora giovane



Nitticora adulta



Cannareccione



Pettiroso



Svasso maggiore



Airone cinerino



Martin pescatore



Morette tabaccate



Germano reale



Folaghe

la Voce (dallo Spazio)

dell'

APPENZELLER MUSEUM

Ottobre 2016, anno IV, numero 10

L'astronomia da San Francesco a Dante Alighieri

Il santo più venerato e assunto a campione di purezza spirituale e di cristiana semplicità è stato senza dubbio Francesco d'Assisi, nato il giorno 26 Settembre dell'anno 1182. Esempio indiscusso di umiltà e povertà terrena, vivendo in un periodo storico ancora lontano da quelli successivi così ricchi di scoperte astronomiche, san Francesco era però affascinato dai fenomeni celesti, tanto da citarli nel suo "Cantico delle Creature", il cui titolo originario era "Cantico di frate Sole", proprio perché fra tutte le creature non dotate di ragione, egli amava particolarmente il sole. Francesco ripeteva spesso ai suoi amici che, quando al mattino sorgeva il sole, ogni uomo avrebbe dovuto lodare Dio, perché i nostri occhi durante il giorno sono illuminati dalla sua luce. I primi fenomeni naturali che egli descrisse furono proprio il sole, la luna e le stelle. Chi non conosce, tratto dal "Cantico delle Creature", questo stralcio dei versi in cui Francesco loda il Signore per averci donato l'universo astronomico?

*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*



La crociera trapuntata di stelle della basilica superiore di Assisi.

Nasceva in quel periodo l'italiano "volgare", che era segnale di rinnovamento espressivo soprattutto nelle arti, ed il Cantico delle Creature pare sia stata la prima opera letteraria in versi creata in quel linguaggio, che nei secoli successivi doveva raffinarsi e diventare la nostra meravigliosa lingua italiana.

Leggendo il Cantico delle Creature, si nota come San Francesco avesse quasi timore di affrontare il tema astronomico, come se fosse offensivo nei confronti del creatore penetrare argomenti scientifici. Però a metà del secolo successivo nasceva Dante Alighieri, autore de La Divina Commedia, nella quale egli mostrò di essere anche un conoscitore del cielo astronomico, almeno come questo era allora interpretato, seguendo ancora una logica aristotelica, con la terra al centro dell'universo che le ruotava attorno, e con una visione antropomorfa, considerando l'uomo al centro del cosmo. Nell'XI Canto del Paradiso, Dante si trova nel IV Cielo, il Cielo del Sole, quasi a sottolineare la costante eterna presenza dell'universo, e vi descrive la vita di san Francesco, con riferimenti comunque sempre an-

che astronomici, come nei versi:

49 Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,

51 come fa questo talvolta di Gange

nei quali considera San Francesco come il sole che nasce da oriente, cioè dalla parte più orientale abitata (allora il Gange), nel momento dell'equinozio di primavera. Era ritenuto che in questo periodo il sole fosse più luminoso ed avesse influssi migliori.

E nei versi successivi Dante asserisce che la città natale di Francesco non dovrebbe chiamarsi Assisi (il cui nome toscano era etimologicamente Ascesi), ma Oriente, perché in essa è nato il Santo , una figura paragonabile ad un sole che sorge da oriente per rinnovare la cristianità:

52 Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, chè direbbe corto,

54 ma Oriente, se proprio dir si vuole.

Quindi, in tempi ancora acerbi per la ricerca scientifica, e sommersi dalla rigidità dell'inquisizione, nonostante tutto l'amore e la curiosità per la bellezza e la grandezza dell'universo trasparivano spesso nei versi di santi e scrittori, per poi acquisire sempre maggiore attenzione per gli asterismi che brillano da sempre nei nostri cieli. Ed a confermare queste asserzioni, che dimostrano un interesse particolare per il cosmo, alla fine del canto XIV del Purgatorio, nella cornice degli invidiosi, Virgilio dice a Dante:

148 Chiamavi 'l cielo e 'ntorno vi si gira,
mostrandovi le sue bellezze etterne,
e l'occhio vostro pur a terra mira;

151 onde vi batte chi tutto discerne.

Cioè: voi non guardate in alto, al cielo, voi guardate soltanto in basso, a terra: per questo Dio vi punisce. Ed è poi con versi rincuoranti che Dante termina l'ultimo canto (XXXIV) dell'Inferno, che si conclude con queste parole, sapendo a priori che lo scopo del suo viaggio immaginario era poter sempre tornare a contemplare le meraviglie dell'universo cosmico:

136 Salimmo su', el primo e lo secondo,
tanto ch'i vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

139 E quindi uscimmo a riveder le stelle.



In ultima analisi Dante ha espresso in termini astronomici la gioia che aveva provato San Francesco durante la sua esistenza nell'ammirare la luce delle stelle.

Infine va ricordato che fu proprio san Francesco ad "inventare" il presepe; in un celebre affresco (La Natività, Cappella degli Scrovegni di Padova), in seguito Giotto avrebbe rappresentata anche una stella cometa sulla capanna in cui nacque Gesù . Ma questa è un'altra storia e ne riparleremo.

Infine le cronache dell'epoca riportano che il 3 ottobre 1226, un'ora dopo il tramonto, mentre san Francesco spirava l'ultimo fiato di vita terrena, frate Agostino, che gli era accanto, vide una stella salire velocemente nella volta celeste.....

Giotto: La Natività
Cappella degli Scrovegni - Padova